

Concommercio. Sangalli: con l'aumento dell'Iva consumi in calo tra lo 0,3% e lo 0,5% **Pag. 24**

Autostrade. Dopo la manovra i pedaggi rincarano fino al 10% causa «arrottondamenti» **Pag. 24**

Moda. Pirelli apre la settimana delle sfilate milanesi con l'avvio del primo flagshipstore PZero **Pag. 26**

Mercoledì 21 Settembre 2011

www.ilsole24ore.com/economia

Made in Italy. Viaggio tra operatori stranieri e imprenditori all'avvio del Cersaie di Bologna, principale fiera mondiale del settore

Ceramica «assediata» dai buyer

Vendite oltreconfine vicine all'80% - Sul futuro l'incognita del caro energia

Luca Orlando

Bologna. Dal nostro inviato Daniel arriva da Taiwan con altre 40 aziende ed è qui a Bologna per comprare «some good stuff», buoni prodotti. Franca, da Pechino, acquisterà circa «200 container», da distribuire in tutta la Cina perché «nella creatività siete imbattibili».

Una visita agli stand di Cersaie, la principale fiera mondiale della ceramica, è un corso rapido di globalizzazione. I visitatori stranieri sono la maggioranza, e non potrebbe essere diversamente per un settore che esporta in media l'80% dei propri ricavi, stima-

neili fotovoltaici, altre ancora che neppure al tatto si distinguono facilmente da un parquet in rovere. Le tecnologie digitali a getto d'inchiostro consentono sfumature e accostamenti finora inimmaginabili. I nuovi materiali o le lavorazioni innovative sono ad ogni angolo. C'è persino un'intera serie dedicata al personaggio di Hello Kitty.

«Minimum quantity, any vendor in Brazil», spiega in un inglese approssimativo ma efficace il venditore al cliente giapponese. È il just in time della via Emilia, e le aziende del distretto che ormai hanno poco da invidiare al mito Toyota in termini di produzione snella. Alla flessibilità si sono abituate anche «grazie» alla crisi, come spiega il presidente di EmilCeramica Sergio Sassi. «Da 25 milioni di ricavi siamo crollati a 30, con difficoltà enormi nel ridurre la struttura». Il futuro? Naturalmente nei mercati esteri. «Apriamo un magazzino in Brasile e una joint-venture in Cina», racconta con orgoglio Sassi, che guida un gruppo da 550 addetti. «Certo, quando usciamo dall'Italia impieghiamo un terzo del tempo per ottenere le stesse autorizzazioni».

«Ci salviamo proprio perché siamo forti all'estero e per la corsa dei Brics», spiega Maurizio Pignone, ad di Marazzi, uno dei colossi del settore con 848 milioni di ricavi e 1.800 addetti in Italia. «L'export arriva all'80%, ma in realtà la produzione per due terzi è fuori dall'Italia, nei nostri siti in Spagna, Russia, Francia e Usa».

E quella che il presidente di Confindustria Ceramica Manfredini chiama «buona» internazionalizzazione, la produzione orientata al mercato locale. Diversa dalla delocalizzazione, che se troppo spinta «crea disoccupazione».

Caso da manuale nella strategia oltreconfine è la Smalochimica di Spezzano nel modenese, leader mondiale nella nicchia degli additivi chimici per ceramica. Il suo stand sembra una punta di ghiaccio senza fondere, con il compratore egiziano con cravatta sgargiante, quello colombiano con baffi d'ordinanza, il coreano che abbassa gli occhi quando si sente osser-

«A quello», indica l'ad Federico Piccinini - «è un manager della più grande azienda vietnamita».

Smalochimica, nata nel 1977, ha progressivamente aperto stabilimenti in tutti i continenti e oggi ha 13 filiali estere per un fatturato di gruppo stimato a 55 milioni nel 2010. Crescita trainata dal Brics, con Cina e India, ad esempio, un aumento rispettivamente dell'80 e del 60 per cento. «Nella nostra nicchia - spiega - abbiamo il 30% del mercato mondiale. Restiamo competitivi innovando. In Italia abbiamo 30 addetti alla ricerca, quasi un terzo dei dipendenti totali. Trai- no estero per il settore, dunque. Ma in Italia restano molte incognite. A cominciare dall'energia, «in un anno il metano è aumentato del 50%», spiega Vittorio Borelli, ad di Fincibec, 80 milioni di ricavi con 450 dipendenti. Noi cerchiamo di reagire investendo in cogenerazione, risparmio energetico e certificazioni che ci consentono di entrare nel mercato degli edifici «green».

Resta il fatto che i nostri concorrenti in Europa pagano l'energia il 30% in meno». Di Cina e della concorrenza asiatica oggi si parla poco, il tema finisce in secondo piano. Per Marco Manni, presidente della Ceramica Colli di Sassuolo «il sistema a mancarci, noi aziende siamo lasciate sole». «Il primo problema - rincarano il numero uno di Marazzi Pignone - in questo momento è il riducendo il magazzino e l'investimento in capitale circolante».

Eccellenza del manifatturiero



MARCHI
1.000

Al Salone Internazionale della ceramica per architettura e dell'arredo gli espositori sono in continua crescita: quest'anno sono presenti oltre mille marchi (di 965 aziende espositrici)

VISITATORI ESTERI
26.700

La scorsa edizione sono sbarcati al Cersaie di Bologna in 26.700 da 144 nazioni diverse. L'obiettivo, per questa edizione, è di fare meglio. Nel complesso, nel 2010, i visitatori sono stati 82mila

PRODUTTORI
284

L'industria della ceramica è tra le eccellenze del made in Italy. La filiera è composta da 284 aziende (con 38mila addetti) che esprimono un fatturato aggregato di 6,5 miliardi di euro

EXPORT
3,9 mld

Le esportazioni sono un importante punto di forza di questo settore. Gli acquirenti di tutto il mondo apprezzano la qualità, il design e lo stile della piastrella italiana

Opere. Relazione Camera-Autorità-Cresme Legge obiettivo completata al 30%

Giorgio Santilli
ROMA

Se si vuole essere buoni con la Legge obiettivo, alla soglia del suo decimo compleanno si può andare a pescare nella massa di dati del Rapporto annuale Camera-Autorità-Cresme presentato ieri, un numero che racconta una storia se non proprio di successo, quanto meno di lavoro «lacrimare e sangue» che ha prodotto risultati non trascurabili: dei 495 lotti complessivi approvati dal Cipe in questi dieci anni, il 30,6% è stato completato. Non è poco, come fotografia del cammino fatto, oggi che tutti dicono che la Legge obiettivo ha bisogno di una sostanziale riforma.

La realtà mostra, ovviamente, anche altre facce e quello stesso dato dei cantieri giunti al traguardo si può leggere in altri modi. Già se prendiamo non il numero di lotti ma il numero delle opere o l'entità dell'investimento, la musica cambia: in termini di opere incomplete, siamo al 16,1% del «cdiliberato Cipe», mentre se si guarda ai milioni di euro spesi, gli interventi ultimati ammontano al 3,3%. La percentuale si ridurrebbe quasi a livelli irrisori qualora al posto delle opere deliberate dal Cipe prendessimo l'intero, farraginoso programma della legge obiettivo. A voler essere cattivi, aver completato meno del 1% delle «promesse fatte» a dieci anni di distanza non è un risultato di cui vantarsi.

Ora che sono chiari a tutti i pregi (accelerazione delle procedure e della spesa rispetto al passato) e i difetti (programmazione farragosa e incertezza nel rapporto progetti-territorio) della legge obiettivo, il dibattito sul bilancio e sui ritocchi da fare è assai più discusso. Il presidente dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici,

Sergio Santoro, ha lodato la riduzione del contenzioso prodotta dalla Legge obiettivo, citando un'indagine che evidenzia come solo 38 lotti su 523 hanno avuto procedimento interrotto, contrattato rescisso, garo aggiudicato a lavori sospesi. «Percentuali di gran lunga inferiori a quella delle opere fuori della legge obiettivo», ha commentato.

Il viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli, ha invece commentato i dati guardando al futuro. Il dato è stato detto da più parti - sia dalla maggioranza che dall'opposizione - è la partecipazione di capitali privati concentrata esclusivamente sulle autostrade al Nord. «L'intervento pri-

I PRIVATI SOLO AL NORD
Rari i finanziamenti non pubblici nel Mezzogiorno
Castelli: «Senza pedaggi non si attraggono i capitali, Centro-Sud in ritardo»

vato - ha detto Castelli - diventa sempre più rilevante in una situazione di crescente difficoltà della finanza pubblica. I fondi pubblici dovranno andare tutti alle ferrovie che sono opere fredde e ambientalmente meno inquinanti». Castelli ha confermato che il Governo sta lavorando a un capitolo infrastrutture nel decreto per la crescita e che le misure mirano proprio ad agevolare la partecipazione privata. «Il Governo - ha aggiunto il viceministro - fa la sua parte ma è necessario anche un cambiamento di mentalità della classe dirigente nel centro-sud perché continuare a opporsi ai pedaggi significa perdere la possibilità di finanziamenti privati».

GIORGIO SANTILLI

Oggi Fitto presenta il Rapporto Dps Spesa in investimenti: frenerà meno al Sud

ROMA

Ottobre sarà il mese decisivo per capire se l'accelerazione della spesa finanziata dai fondi Ue e dal Fas, che si è registrata nella prima metà del 2011, sarà confermata e ci porterà fuori della zona di rischio per la perdita di fondi comunitari. L'autore del 66% dell'impegno dei fondi Fesr e del 100% dei fondi Fes nell'obiettivo di convergenza nei primi cinque mesi dell'anno aspetta ora di tradursi in un forte incremento dei livelli di certificazione della spesa a ottobre e dicembre (il target Ue per fine anno è il 70%).

Da questo appuntamento dipende il successo della nuova politica di coesione territoriale imposta dal ministro delle Regioni, Raffaele Fitto, che stamattina presenterà il Rapporto annuale 2010 del Dipartimento per le politiche di sviluppo nelle aree sottoutilizzate. Due i perni della nuova politica: l'accelerazione della spesa cofinanziata dai fondi strutturali, con la minaccia (e in parte l'attuazione) della riprogrammazione delle risorse non spese dalle regioni: il «piano Sud», varato il 2 agosto dal Cipe per ridurre la frammentazione degli investimenti e concentrare una quota consistente di risorse disponibili (4.555 milioni su 7,4 miliardi) su quattro opere infrastrutturali strategiche nazionali (Av Napoli-Bari, statale Sassari-Olbia, Salerno-Reggio Calabria autostrada e ferroviaria). Il rapporto conferma la necessità di continuare sulla via della riprogram-

mazione dei fondi non spesi: il completamento effettuato ha portato a individuare 1.566 interventi finanziati con il Fas 2000-2006 (pari a 3.005 milioni di spesa) «per i quali sono state confermate le condizioni di criticità (incagliati) e che sono stati sottoposti a verifica». Quanto alla frammentazione, il monitoraggio ex post ha potuto quantificare in 4 mila gli interventi finanziati dal Fas 2000-2006 con un avanzamento di spesa, nel Sud, inferiore tutt'oggi al 40 per cento.

Se il piano entrerà a regime, il Sud potrà contare su una contrazione della spesa in conto capitale, nel periodo 2012-2014, inferiore a quella nazionale. L'Italia passerà dal 20,6% del Pil del 2010 al 19,2%, la quota Mezzogiorno crescerà dal 38% del 2010 al 41,8% previsto per il 2014. Il Rapporto del Dps contiene, al solito, una prima parte dedicata all'economia meridionale e in relazione alle dinamiche nazionali. «Nel biennio 2009-2010, il divario Nord-Sud si è ulteriormente ampliato, con una ripresa nell'ultimo anno della tendenza, in atto dai primi anni Duemila, a significativi gap a sfavore del Mezzogiorno. Le principali differenze tra le due aree del Paese non riguardano solo il prodotto interno lordo, ma anche i consumi delle famiglie e l'occupazione, in particolare modo quella giovanile, con ripercussioni sulla bassa produttività».

GIORGIO SANTILLI

LAPAROLA CHIAVE

Tecnologia ink-jet

«L'evoluzione della tecnologia ha reso disponibile anche per il settore della ceramica il processo produttivo a tempo utilizzato per la carta, cioè il getto d'inchiostro. Ora esistono sul mercato diversi apparati in grado di gestire la varietà dei fluidi utilizzati dall'industria e decorare piccoli lotti di piastrelle a costi contenuti. Tra i vantaggi del nuovo processo produttivo vi è la possibilità di decorare il bordo, la maggiore variabilità grafica, i tempi di stampa più brevi, l'economicità di utilizzo anche per piccoli lotti produttivi. Quest'ultima caratteristica rende ora meno onerose le collezioni di pezzi singoli da spedire in tutto il mondo alla rete di vendita, oppure i pezzi campione da mandare al cliente. In generale con questo processo produttivo si può produrre più agevolmente just in time. Paese. Un voto alla politica? L'investimento in capitale circolante».



JACOB COHËN